

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

7988

**INTERMEZZO
L'IMPRESARIO
DELL' ISOLE CANARIE**

Diviso in due Atti

**Da Rappresentarsi nel celebre
Teatro Mantica di Udine il
Carnovale dell' Anno**

MDCCLIV.



IN UDINE, MDCCLIV.

Per li Gallici alla Fontana

Con Licenza de' Superiori



NAZIONALE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
3614
MILANO
BIBLIOTECA BRAIDENSE

**L' Imprefario dell' Isole Cana-
rie .**

Il Sig. Marcantonio Mareschi .

Dorina .

La Sig. Maria Inchiostro .



L' IMPRESSARIO

Dell' Isole Canarie.

INTERMEZZO PRIMO.

Dorina, e Nibbio.

Dor. **V**ia sbrigatevi in fretta,
Portate la spinetta, e da sedere.
Che pazienza ci vuole
Con questi camarieri?
Sanno pur ch' a momenti
Aspetto un Impresario forestiero,
E lasciano ogni cosa in confusione.
State attenti al balcone
Per farmi l'imbasciata,
Ch' intanto io rivedrò qualche cantata.
Questa è troppo difficile:
Quest' è d' autore antico
Senza tremuli, trilli, e appoggiature,
Tropo contraria alla moderna scuola,
Ch' adorna di passaggi ogni parola.
Quest' è al caso: che vien? fatelo entrar;
Sarà ben ch' io lo vada ad incontrare.

Nib. Mia Signora Dorina, al suo grã me-
Profondissimamēte io mi rassegno (rito

Dor. Son sua serva umilissima,

E a maggior cōplimēto io non m' impe-

Nib. Forse di tanto ardire [gno-

Si meraviglierà.

A 4

Dor.

Dor. Mi fa favore,

Nib. Anz'io mi dò l'onore

Di farle di me stesso o bene, o male
Una dedicataria universale:

Dor. Star incomodo più non è dovere:
Sieda Vosignoria.

In grazia io bramo
Il suo nome saper.

Nib. Nibbio mi chiamo,

Canario di Nazione,
E suo buon servitor di professione.

Dor. Ell'è molto obligante.

Nib. Io faccio il mio dovere.

Deve dunque sapere,
Ch'un Teatro famoso
Nell'Isole Canarie è stato eretto,
Io vengo a solo oggetto

Di far la compagnia,
Ed in particolar Vosignoria
Ci dovrà favorir, quando non sdegni
La nostra offerta.

Dor. O' quattro, o cinque impegni,
Ma vedrò di servirla, ove m'accordi
Un onorario comodo, e decente.

Nib. Io sono differente
Da tutti gl'Impresarj,
E precipito a sacchi i miei danari.

Dor. Dunque il nostro contratto
Concluder si potrà.

Nib. Or le sue pretensioni
Liberamente palesar mi può.

Dor. Voglio pensarvi, e poi risolverò.

Nib. Risolva, e le prometto,
Ch'oltre dell'Onorario,

Tutto

Tutto è per lei
Il cor dell'Impresario.

Quegli occhietti belli, belli
M'hanno fatto innamorar,
Quei labbretti cari, cari
Mi potrebbero consolar.

Quel ch'io vedo,
E ch'io non vedo
Mi fa sempre sospirar.
Occhi vezzosi,
Labbri amorosi,
Ah non mi fate
Più delirar.

Quegl' &c.

Dor. Ella ha troppa bontà.

Nib. Ma vuol, ch'io parta
Senza farmi sentire una cantata?

Dor. Son tanto raffreddata.

Nib. Eh non importa,
Per dire un'aria sola
Non bisogna gran fiato.

Dor. Il cembalo è scordato.

Nib. Questo non le farà gran pregiudizio.

Dor. Non son in esercizio.

Nib. Qui canta per suo spasso.

Dor. Non v'è chi suoni il basso.

Nib. Da se non vuol sonare
Per non farmi goder la sua virtù.

Dor. Ella mi vuol burlare.

Nib. Eh favorisca; io non ne posso più.

Dor. Sonerò per servirla;
Ma resti in confidenza.

A 5

Nib.

Nib. Non dubiti Signora . Oh che paziē-
Vanno alla Spinetta . (za!
Dor. *Amor prepara .*
Nib. O cara .
Dor. *Le mie catene .*
Nib. O bene .
Dor. *Ch'io voglio perdere*
La libertà .
Nib. Bel trillo in verità :
 Che dolce appoggiatura
 E' un miracolo : è un mostro di natura .
Dor. *Tu m' imprigiona .*
Nib. O buona .
Dor. *Di lacci priva .*
Nib. E viva .
Dor. *No che più vivere*
L' alma non fa .
Nib. Da capo in carità .
Dor. Signor Nibbio perdoni
 La debolezza mia .
Nib. Burla Vosignoria ,
 A' una voce pastosa , [gento,
 Che sembra appunto un campanel d'ar-
 Ed è meravigliosa
 Nel divorar biscrome a cento , a cento .
Dor. Dal suo parlar comprendo ,
 Che di musica è inteso .
Nib. Io me n' intendo ;
 Però quant' è bastante
 Per picciolo ornamento a un dilette .
Dor. Dunque non è dovere , [gio
 Ch'io non abbia a godere il gran vātāg-
 Di sentirla cantare .
Nib. Io l' ubidisco , e non mi fo pregare .
Dor.

Dor. Sarà la sua cantata
 Di qualche illustre autore .
Nib. Son d' un suo servitore
 E musica , e parole .
Dor. E' ancor Poeta ?
Nib. Anzi quest' è il mio forte :
 O' una vena terribiie ;
 Tanto ch' al mio paese
 Feci quindici Drami in men d' un mese .
Dor. Bella felicità ! Via favorisca .
Nib. Non è mia professione , e compa-
 tisca .
Lilla tiranna amata .
Salmandra infuocata
All' Etra de' tuoi lumi
Arder vorrei .
 Noti quest' è per lei .
Dor. Grazie gli rendo ,
 [Che testa originale, io non l'intendo.]
Nib. *Fingi meco rigore*
Sol per prenderti spasso :
Sò ch' hai tenero il core
Bell' ostrica d' amore ,
E sembri un sasso .
 Che ne dice ?
Dor. E' un portento .
 La sua musa Canaria
 Mi sorprende , o Signor .
Nib. Senta quest' aria .
Dor. Non la voglio stancare .
Nib. S' io credessi crepare
 Io la deggio servir .
Dor. Grazie ; (Che tedio)
 Adesso io ci rimedio .
 A 6 *Nib.*

Nib. Perchè Lilla perchè

Così crudel con me

Dor. Che vuoi sì in fretta? *(al Servo.)*

Nib. Disgrazia maladetta,

Dor. Signor Nibbio; mi scusi

Deggio andar a un convitto;

Non s'aspetta che me, tutti vi sono.

Nib. Giusto veniva il buono.

Dor. Sarà disgrazia mia.

Nib. Senta per cortesia questa passata

Piena di semituoni.

Dor. Ma se non posso.

Nib. Eh via.

Dor. No, mi perdoni.

Scusi la confidenza.

Nib. Pazienza.

Dor. Già so che mi perdona.

Nib. Padrona.

Dor. Si lasci accompagnare.

Nib. Le pare?

DUETTO.

Nib. S'ella non entra in Camera

Di qui non partirò.

Dor. Per non tenerla incommoda,

Dunque così farò.

Sì sì sì sì sì sì.

Nib. Nò nò nò nò nò nò;

a due { Dunque così farò.
Di qui non partirò.

Nib.

Nib. Io vado un poco a spasso,

Ma torno adesso adesso.

Dor. Se non la servo abbasso

E' per ragion del Sesso.

Nib. Son Servitor di Casa.

Dor. Rimanga persuasa

Ch'io non ho tal idea.

Nib. Ma questa è sua Livrea,

O ch'ella voglia, o nò.

Fine del primo Intermezzo.

AT-

INTERMEZZO¹⁵

SECONDO.

Dorina gridando col Sarto, poi Nibbio.

Do. **Q**uest' abito, vi dico, che sta male:
Da Regina non è, non è alla mo-
Un manto alla reale [da.
Deve aver dieci palmi e più di coda.

Nib. Mi confermo qual fui;
Son quì colla cantata. [ta.

Dor. (Ci mancava costui) Serva obliga-
Più corta questa parte,
Tantin più per favore.

Nib. Recita questa sera?

Dor. Sì Signore.

Presto, presto, che fate?
Un' altro punto quì.

Nib. Farà la prima Donna?

Dor. Signor sì.

Che manica stroppiata!
Quì, la voglio allargata,
In tutto ci si vede la miseria.

Nib. L' Opera quanto dura?

Dor. Sì Signore.

Nib. Che risposta!

Dor. Partite:

Levatevi di quì:
Lo porterò così per questa sera.

Nib. Ma certo, che maniera
E' questa di servire una Signra?
Via birbante in malora.
Così la finirà.

Dor.

Dor. Mi creda in verità,
Che non si può durare
Tutto da se bisognerebbe fare.

Nib. Non gliel niego; ma poi
Scorderà questa pena,
Allor, che sulla scena
Sentirà da vicini, e da lontani
Le sbattute de' piedi, e delle mani.

Dor. Anzi appunto in Teatro
Son le pene maggiori
Tanti diversi umori
A contentar si suda,
Uno cotta la vuol, e l'altro cruda.

Recitar è una miseria
Parte buffa, o parte seria,
Uno dice mi stordisce,
L'altro quando la finisce!
E nel meglio in un cantone
Decidendo un mio Padrone
Si diverte a mormorar.

Se da un uomo più discreto
Un di quei ripreso viene,
Che non tagli, che stia cheto,
Gli risponde, e dice bene;
Signor mio, non v'è riparo,
Io qui spendo il mio denaro,
Voglio dir quel che mi par.

Recitar &c.

Nib. Signora, il suo gran merito
Non sta soggetto a critica.

Dor. Quello, che più mi turba è che nell'
O' una scena agitata, (Opera
Che finge Cleopatra incatenata,
E temo, che la collera

M' ab-

M' abbia pregiudicata nella voce.

Nib. Ed io per mia disgrazia
Questa sera ò un impegno,
Che mi toglie il piacere
Di poterla vedere.

Dor. Mi dispiace, l'approvazion di lei
Gradita mi saria.

Nib. Potrebbe in grazia mia
Farmi godere una scenetta a solo?

Dor. Lo farei volentieri, ma senza lumi,
Senza scene, istrumēti, e a pian terreno
Manca l'azione, e comparisce meno.

Nib. Questo non dà fastidio, si figuri,
Che qui l'orchestra suoni
Co' soliti violini, e violoni,
E che sia questa stanza
Il fondo d'una torre, o quel che vuole.
Esca pur Cleopatra:

Porti seco la perla, e l'antimonio,
Io son qui se bisogna un Marcantonio.

Dor. Non occorre, ch'il fatto non è quello,
E' una lite, ch'avea con suo fratello.

Nib. Sarà per me bastante
La parte d'ascoltante.
Questo il cerino sia, questo il libretto.
Si figuri, ch'io stia dentro un palchetto.

Dor. Ceppi, barbari ceppi, ombre funeste,
Empie mura insensate,
Come non vi spezzate,
Mentre da queste ciglia
Sgorga di pianto un Mar?

Nib. Povera Figlia!

Dor. Non vien da strano lido
Barbaro usurpatore a tormi il regno,
E To-

*E Tolomeo l'infido:
Il germano è l'ingrato,
Che mi scaccia dal Soglio.*

Nib. O che peccato!

Dor. Delle catene al peso, al mio tormento
Più non resisto, e già morir mi sento.

Nib. Fa da vero sicuro.

Dor. Ah Tolomeo spergiuro,
Godi del mio martoro

Prendi il trono, che brami, io manco, io

Nib. Acqua poter del mondo, (moro.
Comparisce qualcuno.

Dor. Oh quest'è bella io non ò mal veru-

Nib. La fa sì al naturale [no.
Ch'ingannato mi son. Veniamo all'aria.

Dor. Finisce qui.

Nib. Senz'altro?

Dor. Sì Signore

Nib. Ma quest'è un grand'errore

Il poeta mi scusi, e dove mai
Si può trovare occasion più bella
Da mettervi un'arietta

Con qualche farfalletta, o navicella?

Dor. Dopo una scena tragica

Vogliono certe stitiche persone,
Che non stia bene una comparazione.

Nib. Nò nò comparazione, in questo sito

Una similitudine bastava,
E sa quanto l'udienza rallegrava.

Dor. (Che sciocco!)

Nib. In un mio dramma io mi ricordo

Doppo una scena simile,
Ch'un'aria mia fu così bene accolta,
Che la gente gridava un'altra volta.

Dor.

Dor. Me la faccia sentire:

Nib. Sì sì per lei forse potrà servire.

La farfalla, ch'allo scuro

Va rondando intorno al muro,

Sai che dice a chi l'intende:

Chi una fiaccola m'accende,

Chi mi scorta per pietà?

Il Vascello, e la Tartana

Tra Sirocco, e Tramontana

Colle tavole schiodate.

Va sparando cannonate

Bù, bù, bù, bù, bù.

Cannonate in quantità.

La farfalla &c.

Dor. Oh bell'aria graziosa

Ell'è particolare in ogni cosa.

Nib. Più d'uno me l'ha detto, e dice il ve-

Dor. Ma del nostro contratto (ro.

Niente fin'or s'è fatto.

Nib. Anzi è concluso.

Dor. Come? Se il mio pensiero

Non palesai per anco.

Nib. Eccole un foglio in bianco

Colla mia firma in esso:

Stenda pure un processo

Di patti, e condizioni

Pur che venga con me tutti son buoni.

Dor. Troppo si fida, esperienza alcuna

Di me non ha Vosignoria fin'ora.

Nib. Non importa; Signora.

Dor. Ci porrò che non recito

Se non da prima Donna, e che non vo-

Che la parte sia corta. (glio,

Nib. Signora non importa.

Dor.

Dor. Che l' autor de' libretti
Sia sempre amico mio vi voglio ancora.

Nib. Non importa, Signora.

Dor. E ch' oltre l' onorario
Ella mi debba dar Acque, e Caffè,
Zucchero, ed Erba Thè,
Ottima Cioccolata con Vainiglia,
Tabacco di Siviglia,
Di Brasille, e d' Avana,
E due regali almen la settimana.

Nib. Non importa. Mi basta
Si ricordi che l' amo,
E che gli son potente Servitore.

Dor. Stia sicuro o Signore,
Che serberò per lei
Costante il core.

DUETTO.

Nib. Ad ogni punto io cedo,
E tuo, e tuo son già.

Dor. Ora che mio ti vedo
Mi pongo in gravità.

Nib. Caro visino bello.

Dor. Caro tu sei già quello.

Nib. Ti voglio accanto a me.

Dor. Eccomi accanto a te.

a due (Oh bene mio che sento.
Oh me ne vado in aria.

Nib. Và via, và via, và levati,
Che già già mi fai perir.

Dor. Và via, và via, và levati,
Che già già mi fai perir.

a due Mi fai perir.

IL FINE.